

Cristofori C. (a cura di). *Città Giardino. Il quartiere creativo della città dell'acciaio*. Milano: FrancoAngeli. 2013.

Città Giardino. Il quartiere creativo della città dell'acciaio è la storia dei cambiamenti in atto nell'omonimo quartiere di Terni. Da più parti definita “la Manchester italiana” per via della sua storica vocazione industriale (dell'acciaio, in particolare), dopo la progressiva dismissione e chiusura di alcune storiche fabbriche, Terni sta ora attraversando un periodo di

148

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

grande fermento e mutamenti. Dal grigiore dell'acciaio e dei fumi industriali, alla rinascita sotto forma di «riuso culturale»: è ciò che è accaduto (e sta ancora accadendo) nel quartiere Città Giardino, che fino alla prima metà degli anni '80 ospitava l'opificio SIRI, oggi riconvertito in centro polifunzionale e rinominato CAOS (Centro Arti Opificio Siri).

Il volume ripercorre le origini e la storia di Città Giardino, che fin dalla nascita negli anni '20 del Novecento era già un quartiere a sé stante nella realtà di Terni: inizialmente composto da villette mono e bifamiliari con giardino, ospitava una popolazione composta dalla piccola e media borghesia. La distanza con il mondo operaio - non solo dal punto di vista sociale - era anche una questione geografica, in quanto Città Giardino fu il primo insediamento residenziale cittadino costruito al di là del fiume Nera.

Come già accennato, dopo la chiusura dell'opificio SIRI, avvenuta nel 1985, l'edificio e l'ampia area di sua pertinenza - grazie all'attivazione di risorse della Comunità Europea - sono stati destinati al riuso con finalità culturali e ad oggi comprendono il centro polifunzionale CAOS, l'adiacente museo e il Teatro Secci. A partire dal riuso dell'ex area industriale SIRI, il quartiere ha intrapreso la sfida della creatività e ha trovato in imprenditori culturali e amministrazione pubblica ascolto, oltre al fatto che tale tendenza la si osserva in varie città italiane. Gli abitanti del quartiere utilizzano il grande spazio del CAOS in primo luogo come giardino e luogo pubblico in cui passeggiare e stare all'aperto: da questo, oltre che dal trasferimento - e intervento - sul territorio di alcuni soggetti (Indisciplinarte, Giovani Architetti Terni, Molly&Partners e Università degli Studi di Perugia), si è partiti per un'analisi di sfondo di Città Giardino e la conseguente volontà di rigenerazione del quartiere.

Il Progetto Città Giardino, nato dall'unione dei soggetti appena citati con il supporto dell'Amministrazione Comunale, ha messo insieme un complesso di istanze e buone pratiche che hanno offerto a Città Giardino una decisiva occasione per rinascere, facendo del quartiere un vero e proprio distretto culturale. Il secondo e il terzo capitolo sono dedicati alla ricerca sul campo che fa da sfondo alla rigenerazione in atto, il cui approccio metodologico è stato duplice: una prima parte quantitativa che, attraverso un questionario somministrato ad un campione della popolazione residente, ha delineato la conformazione sociale del quartiere, nonché la sua descrizione da parte degli stessi residenti. La parte qualitativa ha, invece, indagato più in profondità le percezioni dei residenti sui mutamenti del quartiere, attraverso cinque temi (rappresentazione; capitale sociale; vivibilità; mutamento sociale; futuro e opportunità). Dall'analisi delle caratteristiche socio-anagrafiche dei residenti, si evince che si tratta perlopiù di esponenti di mezza età del ceto medio, con un titolo di studio alto, in maggioranza femminile e che vive nel quartiere da più di 30 anni. Il 70% di loro non si trasferirebbe altrove, motivando tale scelta, oltre che con la lunga permanenza, con la tranquillità, vivibilità e socialità insite nel quartiere. I giudizi negativi si basano invece sulla mancanza di verde e sulla sporcizia e degrado in generale. Un dato significativo evidenzia che il 75% degli intervistati si dichiara favorevole ad una eventuale trasformazione di Città Giardino in quartiere creativo.

Interviste in profondità e focus group sono stati invece effettuati con i residenti di lunga data, testimoni-chiave della memoria storica del quartiere. C'è rammarico per la perdita della dimensione "famigliare" e della fiducia nell'Altro, che registra a livello micro le trasformazioni avvenute negli anni nel più vasto ambito urbano e sociale. Sempre a detta dei residenti, la sensazione di smarrimento è data anche dalla struttura delle case, negli anni divenute via via sempre più "mostri architettonici", e dalla forte spinta all'eterogeneità anche culturale del quartiere. Alla domanda sul gradimento del processo di riqualificazione urbana in atto, la risposta è altamente positiva, ma si osserva uno scollamento tra l'entusiasmo espresso per gli eventi organizzati al CAOS e l'effettiva partecipazione agli stessi.

Il Progetto “Città Giardino Quartiere Creativo” vuole dunque trasformare il quartiere con il coinvolgimento attivo di diversi soggetti e si pone l’obiettivo di ridefinirne l’identità e di valorizzarlo, interagendo con la comunità e i luoghi, proponendolo come area ad alto tasso di creatività. L’idea è nata nel 2009 da tre realtà diverse tra loro, ma con un interesse comune e univoco per Città Giardino, attraverso tre chiavi interpretative: identità, persone, luoghi. Lo studio di grafica Molly&Partners si è occupato della creazione di un brand per Città Giardino, così da essere immediatamente riconoscibile e condivisibile. Indisciplinate, impresa culturale, dal 2009 gestisce il CAOS, il centro polifunzionale che vuole essere catalizzatore culturale dei progetti legati alla contemporaneità e che funge da vera e propria cerniera tra il quartiere e la città (essendo uno spazio industriale dismesso). Infine, i GATR (Giovani Architetti di Terni), un’associazione - con sede nel quartiere - nata dall’esigenza di avere una piattaforma comune in cui dialogare di architettura. In questi ultimi anni sono stati svolti diversi festival, tutti all’insegna della creatività e della partecipazione: è così che Città Giardino, ed in particolare il CAOS, incarnano la ridefinizione della città sotto il segno della contemporaneità.

Il libro si chiude con un breve excursus di altri esempi di città giardino italiane, comparate fra di loro e con le due città giardino “originali” ideate da Howard. Si osserva che, in generale, quelle italiane sono una trasposizione generalmente atipica del modello howardiano, sotto tutti i punti di vista (numero dei residenti, densità, struttura urbanistica, destinatari), nonostante siano, tuttavia, esempi significativi dal punto di vista urbanistico, architettonico e socio-culturale. La Città Giardino di Terni, comunque, si avvicina al modello originario di Howard, per il periodo di edificazione, per le sue villette, per il numero di abitanti (meno di 3000) e per il suo “isolamento”. Si potrebbe dire che rappresenti un “aggiornamento” della proposta di *Garden City* di Howard: del resto, così come quel modello utopico e ambizioso voleva rappresentare un’alternativa socio-urbanistica in un momento di decadenza e transizione, così la Città Giardino di Terni tenta oggi di rispondere alle medesime esigenze. Quasi cent’anni dopo.

Giuliana Sangrigoli